

---

## Un ricordo di Jean-Luc Godard

**Autore:** Mario Dal Bello

**Fonte:** Città Nuova

**Ieri se n'è andata Irene Papas, icona greca del mito classico, della lotta antitirannica, e per il grande pubblico eternamente Penelope, prima ancora il regista parigino di origini svizzere borghesi e protestanti Godard a 91 anni, di sua spontanea volontà.**

Sono piovuti i necrologi e le analisi le più varie su un personaggio che **ha rivoluzionato la storia del cinema**. Giornalista di cinema affronta poi la regia ottenendo un Orso d'argento di Berlino nel 1959 con il film, rifiutato a Cannes, ***Fino all'ultimo respiro*, diventato ormai un classico**. Una storia esile in sé – il giovane J.P. Belmondo che vive ai margini della legalità viene ucciso dalla polizia dopo la denuncia da parte dell'amante Jean Seberg – ma che diventa il **manifesto della Nouvelle Vague**: budget ridotto, pochi giorni di lavorazione, riprese in mezzo alla gente, amore per il poliziesco americano e un montaggio sconnesso, movimenti frenetici in cui l'azione determina i personaggi e non viceversa. **Nel 1963 filma *Il bandito delle undici*** con Belmondo nei panni di un professore insoddisfatto della propria vita borghese che fugge verso il sud a cercare pace ma finendo nella disperazione. Denso di citazioni filmiche e letterarie, trova il suo apice nella scena del suicidio di Belmondo, truccato, mentre legge una poesia di Rimbaud. Nei lavori successivi, Godard esplora il mondo giovanile e adulto, sembra quasi **prevedere la corrente del maggio '68 a Parigi**, ma poi negli anni Settanta cambia direzione e inizia a sperimentare il digitale, facendosi voce delle tecniche di ripresa più avanzate, producendo oltre cento film. Lavora moltissimo, produce le sue *Histoires du cinema* (1988-1998) e **chiude la carriera nel 2018 con *Le livre d'image*, lavoro ambizioso dove il cinema diventa filosofia e agisce come politica**. Amato e detestato, irriducibile sperimentatore, cosa rimane di questo maestro ostinato nel cercare sempre nuovi linguaggi e nuovi strumenti espressivi? A parte il valore indiscutibile di parecchi suoi lavori, è forse **la ricerca su come comunicare il tormento dei nostri ultimi decenni** la sua parola più valida, senza nulla rifiutare nella ricerca del nuovo, con una visione amara in genere e anche sarcastica del vivere, in cui talora però la forza poetica rischiava di venire limitata da quella della sua razionalità eccessiva. \_\_\_

**Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). **Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: [rete@cittanuova.it](mailto:rete@cittanuova.it)****